



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2015-2016

Roma, 27 novembre 2015

Discorso inaugurale del Magnifico Rettore Prof. Franco Anelli

Eminenza Reverendissima,
Signora Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin,
Eccellenze Rev.me,
Signor Assessore allo Sviluppo Economico e alle Attività Produttive della Regione Lazio, Prof. Guido Fabiani,
Autorità religiose, civili e militari,
Rettori Magnifici e loro rappresentanti,
Signori Presidi di Facoltà e Chiarissimi Professori,
Illustri componenti dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo,
Chiarissimo Prof. Gaetano Paludetti,
Direttore Amministrativo,
Stimato personale,
Cari Studenti,
a tutti porgo il più cordiale saluto mio personale e dell'intera Università Cattolica del Sacro Cuore. Ho inoltre il grato compito di recare il saluto del Presidente dell'Istituto Toniolo, il Cardinale Angelo Scola, trattenuto a Milano da impegni pastorali.

1. L'elenco dei saluti iniziali si arricchisce quest'anno di nuovi destinatari. Rivolgo infatti un caloroso benvenuto al Presidente della Fondazione Policlinico Agostino Gemelli, dott. Giovanni Raimondi, e al Direttore Generale, ing. Enrico Zampedri. La nuova Fondazione ha iniziato ad operare dal 1° agosto scorso, subentrando all'Ateneo nella gestione delle attività assistenziali connesse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Appena un anno fa (nel 2014) abbiamo celebrato i 50 anni dall'inizio delle attività del Policlinico, e solo due anni prima avevamo ricordato, alla presenza del Papa Emerito Benedetto XVI, l'identico anniversario della Facoltà medica.

Oggi non diamo semplicemente atto di una separazione, ma annunciamo una nascita; la costituzione di un nuovo soggetto, creato per proseguire, con un assetto organizzativo rispondente alle esigenze del presente, nell'attuazione dell'originaria missione ispiratrice della Facoltà medica, traducendo in concretezza l'auspicio di San Giovanni XXIII: *"Questa scuola di Medicina fiorisca*

nella consistenza e nella lode; quanto c'è di alto, puro, nobile qui regni e nutra moltissimi cultori dell'arte della salute".

Una nascita non avviene senza travaglio e sofferenza. E così è stato anche in questo caso. La necessità di articolare distintamente le attività di insegnamento e ricerca, da un lato, e quelle di assistenza e cura, dall'altro, si è manifestata e si è resa progressivamente sempre più evidente sotto la spinta delle urgenze delle quali si è dato conto negli anni passati, che rendevano irreparabilmente superato un modello organizzativo pensato molti decenni fa per operare in un contesto completamente diverso da quello odierno.

La decisione è stata convinta, ma difficile. Ben più della rilevante complessità tecnica dell'operazione, tormentava la preoccupazione che potesse risulterne appannata l'identità, la fedeltà allo spirito e alla tradizione della Facoltà e del Policlinico; due entità così strettamente unite da portare entrambe la medesima intitolazione ad Agostino Gemelli, che è non etichetta, ma essenza di una realtà unitaria nei valori e inscindibile nell'agire.

Sapevamo, nell'avviare una radicale revisione organizzativa – proprio all'atto di valicare il crinale del mezzo secolo di vita –, di incidere su qualcosa di cui non potevamo pienamente e arbitrariamente disporre, di assumere decisioni delle quali dovevamo rendere moralmente conto anzitutto al nostro passato, alla storia della quale siamo eredi e continuatori.

2. La sede romana dell'Università Cattolica ha origine da un dono, anzi da molti doni.

Il Beato Giovanni Battista Montini, il 5 novembre del 1961, nella sua veste di "Patrono"¹ dell'Università Cattolica, nel discorso dinanzi a San Giovanni XXIII, giunto in visita a questa nascente sede dell'Ateneo, disse: *"Il seme piantato con ardita chiaroveggenza e con indefessa cura dal sempre compianto Padre Agostino Gemelli a Milano nel 1921...crebbe forte e fecondo, coltivato dall'amore e dall'obolo di tutta l'Italia cattolica...ma la sua vitalità, non da altro alimentata che dall'amore della scienza cristiana e della formazione di nuove giovanili generazioni alla cultura cattolica, **premeva per dare origine ad una Facoltà di Medicina e di chirurgia**, vitalità spronata e insieme domata dalle difficoltà di una*

¹ Il Cardinale Montini era stato nominato Patrono dell'Ateneo il 13 gennaio 1958. Nomina confermata dallo stesso Giovanni XXIII dopo la Sua elezione al soglio pontificio., insieme a quella di membro del Consiglio di Amministrazione.

simile impresa, tanto più bella e tanto più ardua in quanto a Roma si voleva che fosse realizzata.”²

Quella realizzazione non sarebbe stata però possibile con le sole forze dell’Ateneo. L’obiettivo fu raggiunto grazie ad atti di generosità.

Anzitutto la donazione della tenuta di Monte Mario, dove sarebbe sorta la sede che oggi ci ospita, compiuta da Pio XI, nel 1934. Sarebbero trascorsi venticinque anni da quell’atto iniziale per giungere alla posa della prima pietra degli edifici della nuova Facoltà di Medicina e Chirurgia, nel 1959, preceduta l’anno prima dall’appello di Pio XII ai cattolici italiani affinché concorressero a realizzare il grande e impegnativo progetto di costituzione della Facoltà e del Policlinico universitario.

Doni che non rappresentano pure attribuzioni patrimoniali, ma esprimono un tratto essenziale di un’università nata *ex corde Ecclesiae*, e ciò non solo perché promossa da un francescano e sostenuta dalla paterna generosità e attenzione di tanti pontefici, ma anche perché sorretta e accompagnata, in tutto il corso della sua storia, dalla comunità dei cattolici italiani, nonché animata da tante generazioni di studenti, docenti e personale, i quali hanno reso la loro opera quotidiana una costante testimonianza di fede e di appartenenza.

Questo il cemento che rende saldo l’edificio, e che nel tempo gli ha permesso di elevarsi fino a raggiungere vette di eccellenza nella ricerca, nell’insegnamento e nella cura.

Un dono, dunque, all’origine di tutto. Ma un dono impegna chi lo riceve. Jacques Derrida ne trae la conclusione estrema che il dono in senso autentico non potrebbe esistere, perché esso sarebbe tale soltanto se radicalmente e integralmente puro, gratuito e caritatevole, e ciò non sarebbe possibile: non appena se ne svelassero le finalità o le motivazioni, il dono verrebbe a essere negato nella sua essenza. Per Derrida l’oblio del dono è dunque condizione essenziale del dono stesso. La nostra prospettiva è però ben altra; la sede romana dell’Ateneo nacque da autentici atti di generosità e carità, e proprio per questo più intenso ed alto è il sentimento di riconoscenza e stringente il dovere di custodire quanto ci è stato affidato.

3. Non si può allora, all’indomani di scelte delicate e di profondi rinnovamenti, eludere l’interrogativo, se siamo stati degni custodi di quanto ricevuto. E non esito a dire, volgendo lo sguardo ai difficili momenti trascorsi nel passato

² Testo riportato in *“Messaggi e discorsi di Giovanni Battista Montini all’Università Cattolica”*, a cura di C. Ghidelli e G.E. Manzoni, Vita e Pensiero, Milano, 2001, pp. 62-63.

recente, che tutti coloro che operano nell'Ateneo e nel Policlinico hanno profuso ogni sforzo, ogni energia ed impegno per essere all'altezza del compito.

Abbiamo dovuto affrontare, sappiamo tutti, una situazione economico-finanziaria realmente critica e fonte di grave preoccupazione per le sorti non solo della struttura assistenziale, ma dell'intero Ateneo.

Le cause molteplici, endogene ed esogene, che avevano concorso a determinare quelle difficoltà sono state più volte illustrate nelle cerimonie di apertura dei recenti anni accademici e non voglio ora tornare a parlarne.

Desidero invece dare atto del cammino percorso, lungo e difficile, ma proficuo.

Il fardello più grande è stato posto sulle spalle delle persone appartenenti alla comunità della Facoltà di Medicina e del Policlinico Gemelli: i medici e il personale sanitario e tecnico-amministrativo.

Essi sono stati per primi scossi dalle preoccupazioni nei momenti di maggiore incertezza, per primi chiamati a sopportare i sacrifici connessi agli indispensabili interventi di razionalizzazione operativa e di recupero di efficienza, ma anche a condividere e a realizzare un progetto ambizioso.

La separazione, sul piano giuridico e gestionale, tra l'Ateneo e la struttura ospedaliera si profilava come una lacerazione nella storia personale e collettiva di chi aveva animato e creduto nel Gemelli. I docenti della Facoltà di Medicina hanno ascoltato, meditato e infine condiviso i passi da compiere, pur con le inevitabili e comprensibili perplessità e nostalgie. Per questa loro prova di fiducia, appartenenza e realismo sono grato ai colleghi della Facoltà e al preside, prof. Rocco Bellantone.

Anche altri sono stati i protagonisti di questa difficile stagione. Rinnovo pertanto, anche in questa sede, il vivo ringraziamento a S.E. il Card. Angelo Scola, Presidente dell'Istituto Toniolo, che ha generosamente conferito energia e autorevolezza al processo in ogni sua scansione.

Tengo poi particolarmente a sottolineare l'importanza del ruolo svolto, proprio nelle fasi più critiche, dal direttore amministrativo dell'Ateneo, prof. Marco Elefanti, e dal dott. Maurizio Guizzardi, direttore generale del Policlinico dal 2012 al 2014.

Nessuna iniziativa sarebbe però stata possibile senza la sensibile attenzione delle Autorità di Governo, a cominciare dal Ministero della Salute, e al ritrovato rapporto di collaborazione, leale e rispettosa dei reciproci ruoli, con la Regione Lazio.

Ringrazio, a questo proposito, il Ministro On. Beatrice Lorenzin, la quale ha dimostrato, con il suo impegno e con la sua passione, che anche nel nostro Paese è possibile coniugare l'attenzione verso l'equilibrio dei conti pubblici con una visione strategica e di lungo periodo delle politiche sanitarie. Una visione libera

da preconcetti, che Le ha consentito di valorizzare la compresenza di attori pubblici e privati nel mondo della salute e della ricerca scientifica. Soprattutto La ringrazio per avere accolto l'invito ad onorare questa cerimonia con il suo intervento.

Un grato pensiero va inoltre al Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, oggi rappresentato dall'Assessore Fabiani, il quale ha riconosciuto e apprezzato gli sforzi da noi compiuti, permettendo che si ripristinasse un corretto rapporto dialettico tra le autorità regionali e il Policlinico e che, pur avendo ereditato una situazione assai problematica, sta ottenendo i primi incoraggianti risultati nella sua opera di risanamento della sanità regionale.

Risultati che, mi permetto di dire, potrebbero essere ancora più significativi se alcuni vincoli imposti alla Regione a causa di inefficienze passate fossero reconsiderati in un'ottica più costruttiva e meno punitiva. Penso, per esempio, alla limitazione, di fatto, nei confronti dei pazienti provenienti da altre regioni, che pure, in quanto cittadini italiani, avrebbero il diritto di scegliere il luogo in cui curarsi. Un aspetto di particolare importanza proprio per il Policlinico Gemelli, che costituisce un importante centro di attrazione per i cittadini delle regioni del centro-sud del Paese.

Fonte di grande conforto, e per questo lo cito in conclusione, è stato il sostegno della Santa Sede, che ha accompagnato con sguardo attento e comprensivo i nostri sforzi. Prezioso incoraggiamento è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal Segretario di Stato, S.E. Rev.ma Card. Pietro Parolin, il 29 agosto 2015, una giornata trascorsa con la comunità del Gemelli che ha dato a tutti slancio e fiducia. Sul versante educativo, inoltre, sono fondamentali l'attenzione e l'indirizzo della Congregazione per l'Educazione Cattolica, la quale ci offre anche occasioni di approfondimento e di confronto di respiro internazionale su temi per noi essenziali. La scorsa settimana, in particolare, ho avuto modo di prendere parte attivamente al Congresso *"Educare oggi e domani. Una passione che si rinnova"*, tenutosi a Castelgandolfo e conclusosi con un intervento del Santo Padre. Sono stati quattro giorni di dialogo intenso su famiglia, scuola, università, associazionismo che ci hanno aiutati a cogliere la profondità e l'attualità dell'impegno educativo della Chiesa. La presenza all'odierna cerimonia del Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Sua Eminenza il Cardinale Giuseppe Versaldi, il quale ci ha onorato presiedendo la Celebrazione Eucaristica che ha aperto questa densa giornata, è rinnovato segno dell'attenzione e dell'indirizzo che ci vengono dalla Congregazione nella dimensione più specifica dell'attività dell'Ateneo, ossia, appunto, la funzione educativa. Dalla recente partecipazione al grande Congresso promosso dalla Congregazione in coincidenza con il duplice anniversario della *Gravissimum*

educationis e della *Ex corde ecclesiae* abbiamo tratto stimoli, materia di riflessione e spunti per nuovi progetti che ci possono aiutare a interpretare nel miglior modo il ruolo che è assegnato come istituzione educativa cattolica.

4. Oggi l'Ateneo, la Facoltà di Medicina e Chirurgia in particolare, e la Fondazione Policlinico Universitario Gemelli guardano insieme al loro futuro.

Ci attendono, non possiamo nascondere, ancora anni di severo impegno: il debito pregresso, pur rimodulato, farà sentire il suo peso ancora a lungo; la gestione di un ospedale di tale dimensione e qualità richiederà sempre attenzione, prudenza e rigore nelle scelte gestionali.

Il Policlinico è impegnato nell'attuazione di un piano industriale ambizioso e impegnativo, che si orienta ad una strategia non conservativa, ma di sviluppo. È giusto perciò, e necessario, richiamare tutti i responsabili delle strutture del Policlinico, di recente rimodulate, ad un collettivo sforzo in tal senso; l'incremento dei ricavi, la diminuzione dei casi di inappropriatezza, la maggiore efficienza operativa e nell'impiego delle risorse, sono le leve alle quali si è scelto di affidare il perseguimento dell'equilibrio economico senza operare interventi sui costi del personale.

Dobbiamo peraltro confidare anche su elementi che sfuggono al nostro controllo e impegno, in particolare su una corretta valorizzazione, come già accennato, delle prestazioni erogate a pazienti provenienti da altre Regioni, su un riconoscimento della effettiva dimensione e qualità delle prestazioni e delle funzioni svolte dal Policlinico, su una più equa imputazione degli abbattimenti per inappropriatezza, che oggi non tengono conto dell'effettiva entità delle prestazioni erogate, anche oltre il budget pattuito.

Ancora, il recente affitto del ramo d'azienda facente capo all'Association Columbus, opportuno per dare continuità ad un coordinamento operativo instauratosi, pur in un contesto di reciproca autonomia decisionale e gestionale, da lungo tempo, e necessario per rispondere a sollecitazioni che non si è voluto – proprio per coerenza con i principi che ci ispirano – lasciare inascoltate, aggiunge nuovo impegno e nuove complessità. Occorreranno capacità manageriale e forte determinazione nelle azioni da decidere e attuare, ma anche, dall'altro lato, consapevolezza e senso di responsabilità, per volgere un tale impegno in opportunità di crescita e sviluppo.

Formulo perciò al presidente della Fondazione, dott. Giovanni Raimondi, al direttore generale, dott. Enrico Zampedri, e a tutti coloro che operano nel Policlinico un caloroso augurio, nella certezza che sapranno assolvere nel miglior modo i loro rispettivi compiti, e assicurando in ogni momento il sostegno e la

condivisione della loro azione da parte degli Organi dell'Ateneo e dell'intera comunità universitaria.

5. Lo spazio dedicato in questa relazione alle vicende del Policlinico è il sintomo della forza con la quale la questione si è imposta, in modo assorbente e a tratti esclusivo, in questi anni.

Oggi però si inaugura un anno accademico, e centro dell'attenzione deve essere – finalmente, penseranno in molti – l'attività didattica e di ricerca scientifica.

A questo riguardo riferisco in sintesi estrema i principali dati quantitativi, utili per tratteggiare l'immagine dell'attività dell'Ateneo. Gli studenti complessivamente iscritti ai corsi di laurea attivati dalle Facoltà sono leggermente cresciuti, un dato in sé positivo se si tiene conto del perdurante calo degli studenti specialmente negli Atenei del Centro-Sud (tengo inoltre a sottolineare, anche in questa sede, il confortante dato generale del nostro Ateneo che, a livello di nuove immatricolazioni, registra un incremento di oltre il 4% rispetto alla stessa data dello scorso anno).

A Roma, i giovani che hanno partecipato al test di ingresso del corso in medicina e chirurgia sono stati oltre 5400 e quelli che hanno partecipato al test per l'accesso ai 52 posti del corso completamente erogato in lingua inglese oltre 800; i corsi di laurea in professioni sanitarie sono complessivamente 29, considerando quelli erogati sull'intero territorio nazionale, e hanno visto la presentazione di 2.278 domande per accedere ai 755 posti disponibili. Le scuole di specializzazione sono 45, con oltre 1000 specializzandi.

I master universitari organizzati dalle Facoltà di Medicina e di Economia presso la sede sono 43 per un totale di 765 iscritti. A questi si aggiungono 19 corsi di perfezionamento con 235 iscritti e 5 corsi di dottorato di ricerca, seguiti da un totale di 288 dottorandi.

Tengo a dedicare una specifica menzione alle attività della Facoltà di Economia, che nell'anno trascorso, ha celebrato i 15 anni della sua presenza nella Sede di Roma. Facoltà che eroga un corso di LT in *Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari* e un LM in *Management dei servizi*. Si tratta di una proposta formativa di elevata qualità, che l'Ateneo è determinato a rafforzare, accrescendone la visibilità e disponendo specifiche iniziative di orientamento. Tra le iniziative promosse per dare risalto all'anniversario, merita di essere ricordato il ciclo di conferenze, intitolato "*Il Futuro nell'Economia*", che, tra i mesi di gennaio e febbraio, ha visto la partecipazione del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, del Governatore Banca d'Italia, Ignazio Visco e del Premio Nobel per l'Economia 2003, Robert Engle.

6. L'attività di ricerca scientifica della sede di Roma nell'a.a. 2014-15 ha visto contratti di ricerca attivi per un valore complessivo di **oltre € 18,5 mln.** Tale importo è in costante aumento rispetto agli anni accademici precedenti.

Quasi la metà dell'importo contrattualizzato nell'a.a. 2014-15 deriva da finanziamenti erogati per iniziative di ricerca no profit. E proviene principalmente da Enti istituzionali (MIUR, Ministero della Salute, Commissione Europea, AIFA, etc.).

In ambito europeo l'anno 2014-15 ha visto concludersi il primo biennio del programma europeo per la ricerca Horizon2020, che, soprattutto nel settore salute, si è dimostrato assai competitivo e ha registrato tassi di successo molto bassi, purtroppo soprattutto a livello Italiano. In un contesto così concorrenziale la nostra facoltà ha comunque attivato in questo periodo due progetti di ricerca all'interno del programma Horizon2020, a cui si aggiungono anche un progetto sul tema della fragilità vinto nel bando europeo di Salute Pubblica e uno sulla prevenzione dei traffici di droga e sostanze stupefacenti. Per completezza è opportuno segnalare che relativamente al VII Programma quadro sono ancora attivi e in corso, nella sede di Roma, 22 progetti europei.

È inoltre importante sottolineare la diversificazione delle fonti di finanziamento internazionali, tra le quali si segnalano Alzheimer Association, World Health Organisation (WHO), AFM Telethon, ONR (Ufficio per la ricerca della Marina Militare statunitense) e la EFSD - European Foundation for the Study of Diabetes.

In riferimento ai progetti di ricerca nell'area nazionale è da segnalare come l'anno accademico 2014-15 abbia manifestato un aumento sia del numero di progetti finanziati, sia del valore economico attribuito che raggiunge quasi i 5 milioni di euro. Importanti finanziamenti derivano dai fondi ricevuti dal Ministero della Salute, dalla Fondazione Telethon, dall'AIRC, dalla Fondazione Roma e dal Bando SIR per i Giovani Ricercatori del MIUR.

Le attività di ricerca per studi clinici e di laboratorio finanziati da soggetti privati (in particolare aziende farmaceutiche) si è concretizzata in 110 contratti con un valore di oltre 9 milioni di euro. Questi dati, che riflettono un volume di ricerca clinica importante, pongono il Policlinico universitario "A. Gemelli" stabilmente tra le tre maggiori strutture italiane per le attività sperimentali in campo sanitario.

Infine vi sono le consulenze scientifiche che la Facoltà fornisce a soggetti privati e pubblici: quest'anno sono stati attivati contratti per servizi e consulenze per **quasi € 1 mln** a testimonianza dell'elevata specializzazione e riconosciuta *expertise* nel campo della medicina, della salute pubblica e dell'economia sanitaria.

Il valore della ricerca della Facoltà di Medicina è poi attestato, con un paradosso significativo, da un dato sintetico ed eloquente: la revisione dei criteri di redazione dei *ranking* da parte di una delle “agenzie di rating” delle università – QS – che hanno deciso di attribuire un minor peso alla ricerca in campo medico nella complessiva valutazione degli atenei, ci ha fatto regredire di oltre 100 posizioni nelle graduatorie. Il che, tra l’altro, dovrebbe indurre a qualche minore precipitazione da parte dell’opinione pubblica e della stampa nell’accettare quelle graduatorie come responsi oracolari. Sono strumenti utili, ma è indispensabile valutare criticamente i giudizi che esprimono.

La soddisfazione per il valore della ricerca condotta dalla Facoltà non sminuisce l’esigenza di fronteggiare il fenomeno dei ricercatori “inattivi”; la cui inoperosità danneggia la Facoltà e l’Ateneo. Alla vigilia dell’avvio della nuova procedura di VQR, l’Ateneo si attende risultati ben migliori di quelli conseguiti nella scorsa tornata. Anche solo una più diligente e accurata presentazione dei lavori darebbe significativi benefici, ed è giusto pretendere almeno quel minimale impegno.

7. Discorrendo dell’attività didattica, non si può non avvertire l’esigenza di porre attenzione al riordino e al rafforzamento delle strutture organizzative e logistiche. Sarebbe irrealistico negare che le vicende del Policlinico, la complessità e difficoltà delle operazioni da compiere, hanno assorbito in questi anni attenzione, energie e risorse. Ora occorre volgere finalmente lo sguardo alle esigenze della didattica, a lungo sacrificate a più impellenti emergenze.

Siamo debitori ai nostri studenti, primo oggetto della cura e dell’attenzione di un’istituzione universitaria, di un deciso incremento della qualità dei servizi a loro offerti. L’alto valore dell’insegnamento assicurato dai nostri docenti minaccia di essere mortificato da un contesto organizzativo e logistico divenuto nel tempo sempre meno adeguato.

Nell’anno passato è stata avviata un’azione di riordino e rafforzamento delle strutture organizzative e amministrative dedicate specificamente alla didattica e ai servizi agli studenti. Ringrazio chi nella sede lavora con dedizione e impegno in questo fondamentale settore, segnato da innegabili carenze e inefficienze incrostate nel passato, che richiedono di essere affrontate con energia, e se necessario con misure drastiche per ottenere in tempi brevi decisivi miglioramenti. Assicuro a questo scopo tutto il necessario sostegno dell’Ateneo e mio personale.

Anche le infrastrutture necessitano di ulteriori interventi. È stato avviato un progetto di ristrutturazione degli spazi e di ammodernamento delle dotazioni.

Il lavoro da compiere è vasto e complesso, e l'esecuzione degli interventi – che comportano investimenti significativi – richiederà tempo e disagi legati al procedere delle attività di ristrutturazione. Nel 2015 sono state totalmente ristrutturate nove aule nell'edificio degli istituti biologici ed è stata completata la realizzazione della centrale per la climatizzazione.

È stata avviata ed è in fase di aggiudicazione la procedura di gara per la fornitura ed installazione di un deposito libri meccanizzato ed è stato elaborato e completato il progetto di ristrutturazione totale della Biblioteca Centrale del Policlinico, dislocata nei piani 4°, 5° e 6° dell'edificio "A".

Si prevede la cantierizzazione dei lavori nei primi mesi dell'anno 2016.

La prossima fase di realizzazione che avrà inizio nei primi mesi del 2016, prevede il completamento delle aule relativamente all'edificio Istituti Biologici, l'edificio Q relativamente al corso di Scienze Infermieristiche, nonché l'aula 810 dell'edificio Policlinico.

8. Saluti e ringraziamenti. Prima di concludere questo discorso rinnovo la più sentita riconoscenza al Consiglio di Amministrazione, al Senato Accademico, ai Prorettori, ai Delegati Rettorali, al Direttore Amministrativo, al Direttore della Sede di Roma dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Rinnovo altresì il ringraziamento all'Assistente ecclesiastico generale, S.E. Mons. Claudio Giuliodori, il quale, sempre ci aiuta, coadiuvato dagli assistenti pastorali, a vivere con intensità la nostra appartenenza alla Chiesa.

La riconoscenza mia personale e quella dell'intera comunità universitaria si rivolge, ancora, al Prof. Rocco Bellantone, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e al Prof. Domenico Bodega, Preside della Facoltà di Economia, che quest'anno ha celebrato i suoi primi 15 anni di attività nella Sede di Roma.

A tutti va l'augurio per il prosieguo dei rispettivi incarichi.

Un pensiero particolare va, infine, a tutti coloro i quali contribuiscono, ciascuno nel proprio ruolo, al proficuo svolgimento della vita universitaria e ospedaliera.

Secondo una consolidata consuetudine, formulo un sentito ringraziamento ai docenti e ai ricercatori della sede romana che sono giunti alla conclusione del loro percorso accademico ufficiale, per avere concorso all'attuazione della nostra missione educativa. Mi rivolgo, pertanto,

al professore ordinario:

- Bruno GIARDINA (ordinario di Biochimica).

Ai professori associati e assistenti:

- Pietro BRIA (associato di Psichiatria);
- Sebastiano CAMPO (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Maria Luisa EBOLI (associato di Patologia generale);

- Riccardo FENICI (associato di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);
- Carlo GIANGITANO (associato di Biologia applicata);
- Francesco LOPERFIDO (associato di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);
- Daniela MANGO (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Giancarlo OLIVA (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Pierluigi PAPARELLA (associato di Ginecologia e Ostetricia);
- Giovanni SCHIAVONI (associato di Malattie dell'Apparato cardiovascolare);
- Bruno ZAPPACOSTA (associato di Biochimica clinica e Biologia molecolare clinica);
- Giovanni DE FRANCISCI (assistente di Anestesiologia);

Ai ricercatori:

- Sergio BARBI (ricercatore di Anestesiologia);
- Palmiro DI FRANCESCO (ricercatore di Chirurgia cardiaca);
- Raffaele GAGLIONE (ricercatore di Ginecologia e Ostetricia);
- Michele GIULIANI (ricercatore di Malattie odontostomatologiche);
- Ivo IAVICOLI (ricercatore di Medicina del Lavoro);
- Luigia NARDONE (ricercatore di Diagnostica per Immagini e Radioterapia);
- Romeo ROSELLI (ricercatore di Neurochirurgia);
- Sergio RUTELLA (ricercatore di Malattie del Sangue);
- Maria Chiara STEFANINI (ricercatore di Neuropsichiatria infantile).

Le vive congratulazioni dell'Ateneo vanno inoltre ai professori Giovanni Fadda e Guido Gainotti, ai quali, nell'a.a. scorso, è stato conferito il titolo di Professore emerito.

Ai docenti, ai ricercatori, agli assistenti pastorali e ai componenti del personale tecnico-amministrativo e assistenziale che sono entrati a far parte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel corso dell'ultimo anno rivolgo un sentito augurio di benvenuto.

Un saluto e un ringraziamento particolare formulo al prof. Gaetano Paludetti, per aver accettato di svolgere la prolusione.

Ancora secondo tradizione, rivolgo un affettuoso pensiero alle persone che, fra i docenti e gli antichi docenti, il personale tecnico-amministrativo e i nostri studenti, nel corso dell'ultimo anno o nei giorni scorsi sono stati chiamati alla casa del Padre. Commemoro, in particolare, coloro che hanno insegnato in questa sede, i professori: Eugenio ALCINI (ordinario in pensione); Adriano CASTELLI (ordinario in pensione); Paolo POLA (ordinario in pensione); Luigi SAVI (associato in pensione).

9. Conclusioni.

Una considerazione conclusiva. Tra pochi giorni, nel corso del suo viaggio in Africa, il Santo Padre aprirà la Porta Santa, dando inizio al giubileo della Misericordia. Un tempo di grande significato per la Chiesa e per tutti i fedeli. È amaro constatare che in questi giorni la preparazione al Giubileo, invece di essere anzitutto, o meglio, esclusivamente spirituale, sembra essere percepita essenzialmente come questione di sicurezza. Si parla molto più della prevenzione di minacce che della predisposizione interiore ad un evento che coinvolge i cattolici di tutto il mondo. Si avverte più preoccupazione che attesa. E sarebbe irrealistico dire che non ve ne sia motivata ragione. Il coraggio del Santo Padre, nel compiere un viaggio da molti sconsigliato, è l'esempio di come si debba rispondere al tentativo di intimidirci: mantenendo alta la fedeltà ai valori fondamentali che danno forza e identità al nostro vivere civile, che sono il risultato della nostra storia individuale e collettiva. Contro la brutalità di questi giorni si erge la nobiltà della cultura alla quale apparteniamo e della quale siamo testimoni e portatori, sapendo che (qui prendo a prestito, con una qualche licenza di contesto, le parole di Padre Gemelli): *“c'è un umanesimo eterno, fuoco che non si può e non si deve tentare di spegnere. Questa è la tradizione secolare – dal medio evo ad oggi – dell'Università. E tale tradizione l'Università Cattolica del Sacro Cuore afferma in modo particolarissimo, per la sua stessa ispirazione essenziale, la afferma e la affermerà”*³.

³ A. Gemelli, *Discorso per la Inaugurazione dell'a.a. 1957-58*, citato in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Vita e Pensiero, Milano, Vol. I, p.465.